

VICENTINI NEL MONDO

numero **6**
ANNO 55
2007



IL PRESIDENTE SBALCHIERO IN VISITA A VANCOUVER PER I 35 ANNI DEL CIRCOLO



GIOVANI ARCHITETTI DISCENDENTI DI EMIGRATI AL CORSO INTERNAZIONALE DEL CISA



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 10.800
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007

ABBONATEVI A "VICENTINI NEL MONDO"

Nel tempo "Vicentini nel mondo" è cresciuto, è cambiato, si è adeguato alle nuove esigenze, alle nuove richieste che giungevano da un mondo dell'emigrazione. E senza, neppure, chiedere mai. A differenza di altri fogli di emigrazione, il nostro periodico è arrivato gratuitamente nelle cassette postali di chi lo richiedeva, in Italia e all'estero. Offerte sono state sollecitate con discrezione e sono giunte anche gradite, ma non sono state mai imposte.

Ora però siamo a un bivio. Il nostro Ente non ha più avuto confermata la qualifica di onlus, per cui le spese postali di spedizione che prima erano ridotte e accettabili, adesso diventano esorbitanti e praticamente impossibili da sopportare con un bilancio come quello dell'Ente terribilmente risicato e che già fino ad oggi è impegnato in gran parte proprio per coprire le spese del nostro e vostro periodico.

Siamo, quindi, cari lettori, dinanzi a una scelta decisiva. Ora chiediamo che chi ama, vuole e legge "Vicentini nel mondo", sottoscriva anche un abbonamento annuale, come fanno, ripeto, da anni i lettori di altri giornali dell'emigrazione. Un abbonamento neppure tanto costoso, **solo 10 euro all'anno**, ma determinante per consentirci di continuare ad arrivare regolarmente nelle vostre case come oggi, con la stessa periodicità, come messaggeri della nostra e vostra vicentinità, come testimoni e tutori delle comuni radici.

Se, cari lettori, vi chiediamo questo impegno con un appello che parte dal cuore, è perché davvero non ci sono altre vie d'uscita per continuare una preziosa opera di informazione e di collegamento che unisce idealmente gli emigrati di ieri ai loro eredi di oggi, e per salvare un patrimonio di memorie, di cultura, di vita migratoria che appartiene a voi e a noi. E ora, cari lettori, attendiamo con fiducia la vostra risposta.

FRANCO PEPE

TARIFFE:

EUR	10,00
CAD	15,00 (dollari canadesi)
USD	15,00 (dollari americani)
AUD	17,00 (dollari australiani)
CHF	15,00 (franco svizzero)

N.B. - Da Gennaio 2008 il giornale verrà inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la tabella sopra riportata.

Ai lettori

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Corso Fogazzaro 18
36100 Vicenza - Italy

tramite:

- vaglia postale internazionale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:
Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
(Paese)	(Check)	(Cin)	(Abi)	(Cab)	(numero di conto)

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

NON INVIARE ASSEgni BANCARI O DENARO CONTANTE

DIECI ORIUNDI A VICENZA

Sono giovani laureati provenienti da Argentina, Brasile e Uruguay. Per loro il corso di economia e diritto organizzato dal nostro Ente con la collaborazione della Regione e del Centro Produttività.

Per il Veneto i giovani oriundi sono un investimento importante, anche dal punto di vista economico. Un po' come avviene per lo sport, costituiscono il "vivaio" in cui cresce la classe dirigente del futuro con la quale vogliamo che si mantenga e si consolidi il legame con la terra di origine".

Lo ha sottolineato l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona, intervenendo a Vicenza all'apertura dell'undicesima edizione del Corso di economia e diritto internazionale riservato a figli di emigrati veneti. L'iniziativa, realizzata con il contributo della Regione, è promossa dall'Ente Vicentini nel Mondo, presente con il presidente Giuseppe Sbalchiero, d'intesa con la Camera di Commercio di Vicenza ed elaborato dalla Fondazione G. Rumor-Centro Produttività Veneto di Vicenza. Al corso partecipano dieci giovani laureati provenienti da Argentina, Brasile e Uruguay. L'attività formativa si è chiusa il 26 ottobre. I moduli formativi sono complessivamente sei per un totale di 150 ore di cui 126 di teoria e pratica e 24 ore di visite di studio ad aziende del Vicentino e del Veneto.

"Si tratta di uno dei corsi di maggior durata - ha detto l'assessore - fra quelli che la Regione sostiene e rappresenta un'opportunità di specializzazione post-universitaria". L'assessore ha evidenziato infatti che le richieste che arrivano dalle nostre comunità all'estero non riguardano più solo gli aspetti culturali o di soggiorno nel Veneto per i nostri emigrati, ma sempre più l'attività formativa per i giovani e l'incremento dei rapporti economici con i Paesi in cui la presenza veneta è fondamentale. "Per questo - ha concluso De Bona - i giovani veneti all'estero sono veramente un investimento su cui puntare".

Il corso di Vicenza ha come obiettivo di far conoscere ai partecipanti la realtà economico-produttiva del Veneto, la cultura, le tradizioni e le ricchezze artistiche ed architettoniche della regione, oltre a fornire elementi professionali per quanto riguarda i diversi aspetti che caratterizzano gli interscambi commerciali con i loro Paesi di residenza.



Cinquanta appartenenti al famoso ceppo di Stoccareddo che si è moltiplicato in tutto il mondo, specie in Francia, Brasile e Australia, in visita ai laboratori dei Baschiroto, dove si sta cercando di svelare il segreto del loro Dna per trovare il farmaco dell'elisir di lunga vita.

DECIFRARE IL "CODICE" BAÙ



Cinquanta Baù a Costozza dai Baschiroto, a visitare i laboratori in cui si sta cercando di svelare il segreto del loro Dna da superman che li difende come fosse uno scudo di platino dalla malattie comuni che affliggono tutti gli uomini e le donne di questa terra tranne loro. Bisogna chiamarli con il nome di battesimo, il prénom come dicono in Francia a Ugine, Alta Savoia, dove vivono, perché se uno per caso dice solo Baù si girano tutti assieme.

Ed è uno spasso. Sì, cinquanta Baù, in fila per sei col resto di due, guidati da Lucien, un Baù in pensione, di quelli che nelle vene si portano l'elisir di lunga vita. Il ceppo è lo stesso, originario di Stoccareddo, isola della salute perfetta, un enclave lontano da modificazioni ambientali, in cui la gente si sposa all'interno dello stesso clan e i matrimoni fra cugini all'inizio del Novecento venivano autorizzati dalla curia, dove su 402 abitanti 380 portano lo stesso cognome, un luogo magico che ha sviluppato un gene unico, privilegiato e protettivo.

È grazie a loro che Giuseppe e Anna Baschiroto, gli artefici della Fondazione per la ricerca sulle malattie rare creata nel 1987 nel nome del figlio Mauro rapito per sempre a 16 anni dall'Apeced, il morbo che colora di bianco i capelli e rende vulnerabili ad ogni infezione, potrebbero scoprire le cause che fanno ammalare tutto il resto dell'umanità che non si chiama Baù.

I Baschiroto, dopo 2 anni di test fra le contrade di questo paesino imboscato fra Foza e Gallio, hanno cominciato a frequentare i posti dove il popolo Baù, discendente di un unico capostipite

giunto a metà del 1100 chissà come dalla Danimarca con questo potentissimo Dna prestatato direttamente dagli elfi, è emigrato negli anni lontano dal campanile sperduto in fondo a una valle che non c'è, in Francia, in Brasile, in Australia, moltiplicandosi e diventando un esercito di 10 mila persone. Il motivo è semplice: capire le differenze provocate dal cambiamento di vita, per risalire al gene che fa stare bene, anche se non concede neppure ai Baù l'eternità.

Così sono stati anche a Ugine, vicino ad Albertville, dove hanno casa e lavoro tante famiglie giunte dall'altopiano. E ora, i Baù, di ritorno dal raduno mondiale annuale di Stoccareddo, dove i Baschiroto quest'anno, a furia di fare prelievi, hanno esaurito tutta la scorta di siringhe, hanno ricambiato la visita e si sono fermati a Costozza per vedere le provette in cui il loro sangue viene analizzato, e ascoltare le spiegazioni del capo scientifico dell'istituto Massimo Pandolfo e del genetista Uros Hladnik.

È qui che si studia per quale sacro mistero gente che mangia soppessa, costicine e asiago stravecchio, che non disdegna il calice di rosso, che segna colesterolo alto e trigliceridi oltre la norma, non sa cosa sia la pressione alta, il diabete, il cuore che pompa a fatica. Decifrare il "codice Baù", che da mesi richiama l'attenzione di tv e rotocalchi nazionali e stranieri, sta diventando più elettrizzante di un giallo a puntate. All'ultima pagina potrebbe comparire il nome del farmaco degli dei.



Vieni a Vicenza nell'anno del Palladio



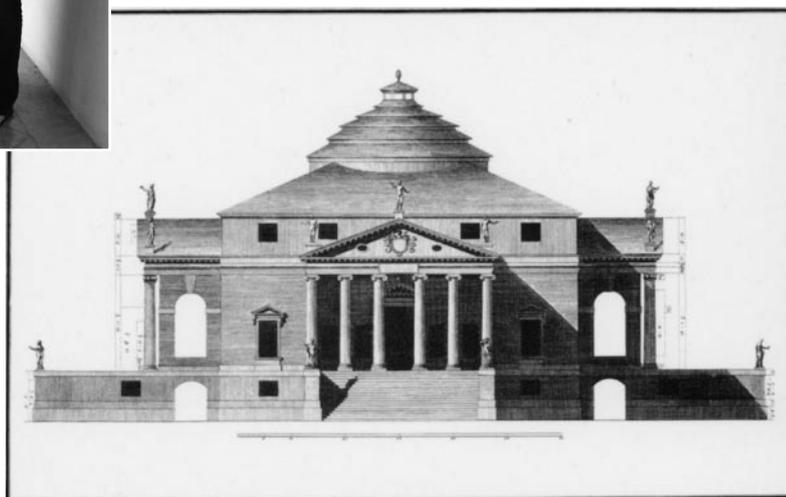
QUEL MITICO PALLADIO

Nove giovani architetti discendenti da emigranti veneti al 49° Corso internazionale di architettura organizzato dal Cisa



I partecipanti al Corso assieme all'assessore provinciale Maria Nives Stevan.

La celebre Rotonda, la villa più bella e amata del mondo..



Felici e contenti. L'incontro con Palladio è stato pieno di amore. Dal 25 agosto all'1 settembre 9 giovani architetti discendenti da emigrati veneti hanno frequentato il 49° Corso internazionale sull'architettura palladiana organizzato dal Cisa. Per i giovani l'impatto con le architetture palladiane si è trasformato subito in grande passione.

Numerose le attestazioni di soddisfazione pervenute alla Segreteria dell'Ente Vicentini da parte di chi ha avuto modo di partecipare.

Quest'anno il corso palladiano è ritornato alla sua formula "storica", privilegiando la visita sistematica agli edifici palladiani, compresi quelli raramente visitati.

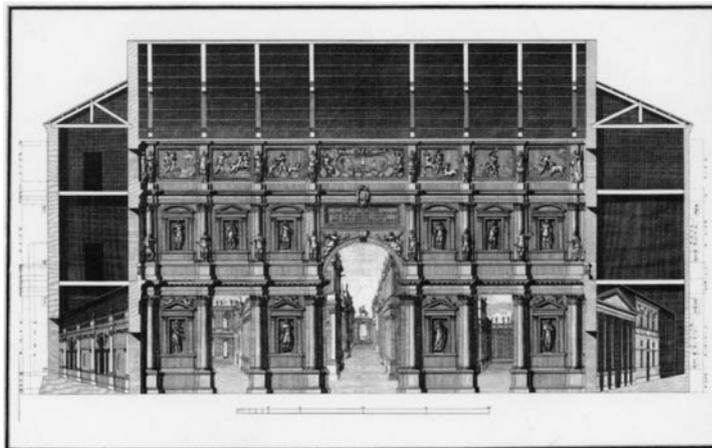
Moltissime le ville visitate, fra cui la celebre Rotonda.

A Venezia il viaggio culturale ha compreso la chiesa del Redentore, il complesso di San Giorgio, la facciata di San Francesco della Vigna, il Convento della Carità.

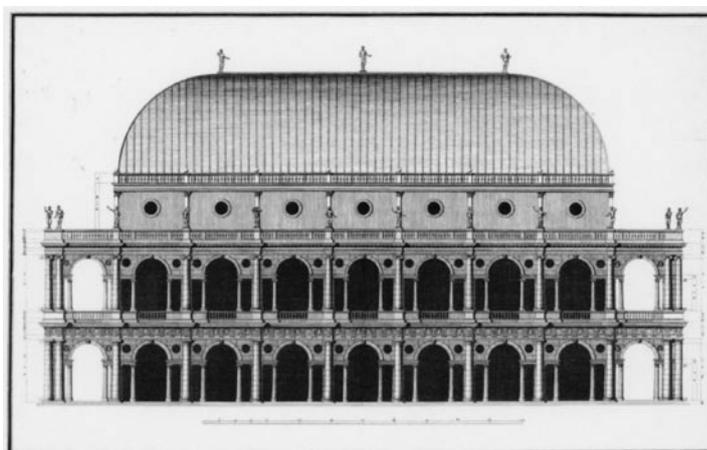
A Vicenza tanti palazzi, fra cui il Barbaran da Porto, sede del Cisa, il Teatro Olimpico, la Basilica Palladiana, la Loggia del Capitaniato. Molto ammirato pure il ponte di Bassano.

Ecco i partecipanti con i Comuni da cui partirono i loro avi.

- **BASSO REGINA e FACCIN DE BRUMS THAIS** originari di Cornedo.
- **MARTINS ALEXANDRE FRANCO e ZATTI CASSIANE** originari dal Bassanese.
- **PALIOSA ISMAEL** originario di Valli del Pasubio.
- **ULIAN GIOVANA** originaria di Vicenza.
- **BALDIN BRAGA LEONARDO** originario di Padova.
- **BASSO MARINA** originaria di Treviso.
- **MALACARNE SIMONE** originario di Belluno.



Teatro
Olimpico



Basilica
Palladiana



Palazzo
Chiericati



Villa
Godi Malinverni

IL RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO

LE SECONDE, LE TERZE E LE QUARTE GENERAZIONI DEGLI EMIGRANTI

Per seconde, terze o anche quarte generazioni si intendono i figli, nati sul posto, e i discendenti degli italiani emigrati all'estero, giovani e meno giovani, che a volte conservano e altre volte no il loro *status* di cittadini italiani e per i quali si pone il senso d'appartenenza all'Italia. Il 28% del totale dei registrati all'AIRE lo è in qualità di "discendente di migrante nato all'estero".

Le origini italiane sono variamente percepite e vissute da questi figli dell'emigrazione, in continuità o meno rispetto alle loro aspettative e ai loro progetti di inserimento sul posto. Le radici italiane a volte vengono trascurate, a volte vissute solo nel privato-familiare, altre ancora testardamente recuperate e affermate attraverso lo studio della lingua e la riscoperta del mondo culturale italiano (arte, storia, cinema, teatro), e la rivalutazione dei prodotti tipici del *made in Italy*.

In America Latina, inoltre, a seguito delle più o meno recenti crisi socio-economiche, sono sempre più numerosi i giovani d'origine italiana che tentano di emanciparsi dalle difficoltà dei loro paesi di residenza ripercorrendo a ritroso il viaggio dei padri, vale a dire, in primo luogo, richiedendo la cittadinanza italiana. Il recupero della loro appartenenza all'italianità si lega quindi, in primo luogo, alla concessione di un passaporto UE che permetta di avere accesso al mercato occupazionale italiano ed europeo e non sempre al desiderio di riappropriarsi delle proprie radici, come confermano i risultati di un sondaggio condotto dal CEMLA - *Centro de Estudios Migratorios Latino-Americanos* di Buenos Aires.

Questa adesione utilitaristica degli oriundi all'italianità si rende evidente anche all'interno della vastissima rete associativa creata dai nostri connazionali all'estero. I giovani spesso sono poco interessati a un mondo associativo legato ad attività tradizionali, incentrate sul recupero e il mantenimento della memoria e delle tradizioni dei luoghi d'origine, dei quali chi è nato all'estero conosce ben poco. Maggiore interesse suscita, invece, la possibilità di partecipare a corsi di formazione professionale, di orientamento al mercato e di approfondimento dell'italiano commerciale.

È difficile, oggi, individuare luoghi d'ag-

gregazione capaci di raccogliere e rappresentare l'insieme degli italiani all'estero: i pionieri dell'emigrazione restano distinti dai loro figli e dai loro nipoti. Un compito, tutt'altro che trascurabile, della politica migratoria consiste nel riuscire a dare una risposta soddisfacente a queste nuove generazioni.

I nuovi migranti

I "nuovi migranti" sono sempre più i tecnici e altre persone qualificate assunti da Centri Ricerca, Università e imprese multinazionali o in trasferta all'estero al seguito delle loro aziende. Si tratta spesso anche di giovani muniti di elevati titoli di studio, che scelgono di far valere il proprio percorso formativo e professionale in paesi in grado di offrire loro migliori opportunità.

Negli ultimi 5 anni (2001-2006) vi è stato un incremento dei laureati iscritti all'AIRE del 53,2%: erano 39.013 a dicembre 2001 e sono diventati 59.756 a maggio 2006. Emigrano annualmente 3.300 laureati, in maggioranza maschi: il numero di chi parte è pari, pressappoco, al totale degli studenti che si laureano annualmente all'Università di Roma "La Sapienza", all'Università di Bologna e all'Università di Padova.

Tra le destinazioni intercontinentali gli Stati Uniti sono di gran lunga la meta più im-

portante, ma anche Londra è una delle destinazioni preferite dai giovani, attratti dal fascino di una città cosmopolita e dalle sue opportunità formative (principalmente in ambito linguistico) ed economico-professionali. Ma non si tratta degli unici sbocchi: in Svizzera, ad esempio, insegnano 267 professori universitari. I laureati residenti all'estero sono particolarmente concentrati anche in Argentina e in Brasile.

Anche in questo caso si pone il problema del collegamento tra vecchi e nuovi migranti. Questi ultimi, dalle aspettative ben diverse, molto spesso restano sostanzialmente estranei alla rete associativa tradizionale e si raccolgono piuttosto in circoli legati ai loro interessi economici e commerciali. Per loro l'emigrazione rappresenta un'opportunità in primo luogo professionale per emanciparsi dalle difficoltà incontrate nel mercato del lavoro italiano. Le ragioni della possibile emigrazione di oggi sono ben diverse da quelle del passato.

Lo attestano anche i risultati di una recente indagine dell'EURISPES (Un italiano su tre andrebbe a vivere all'estero, 2006), secondo i quali, a spingere gli italiani all'emigrazione sarebbero, in primo luogo, le maggiori opportunità lavorative offerte da altri paesi (25,7%), seguite dalla curiosità (22%) e dalla vivacità culturale (14%).





Ora i nostri connazionali all'estero, nonostante il calo delle rimesse, possono costituire una preziosa risorsa per lo sviluppo del nostro sistema economico-produttivo, che può riprendersi anche grazie al loro attivo coinvolgimento.

L'economia globalizzata e il ruolo degli italiani all'estero

Nonostante il calo delle rimesse, gli italiani nel mondo possono costituire una preziosa risorsa per lo sviluppo del sistema economico-produttivo italiano che da diversi anni perde competitività, ma che può riprendersi anche grazie al loro attivo coinvolgimento. Si tratta di valorizzare e incentivare la collaborazione con la *business community* sorta dall'esperienza migratoria italiana e sfruttarne il supporto in termini di informazioni e di appoggi. L'Italia è solo alla 56a posizione del *World Competitiveness Yearbook*. Gli investimenti diretti all'estero (IDE) sono, rispetto al prodotto interno lordo, il 64,8% in Gran Bretagna, il 38,1% in Francia, il 33,5% in Spagna e solo il 16,7% in Italia. Non vanno meglio le cose nel settore della ricerca: nel periodo 1999-2004 le domande di brevetti provenienti dall'Italia presso l'*European Patent Office* hanno rappresentato solo il 3% del totale.

Non si parte, però, dall'anno zero. Il commercio internazionale coinvolge mezzo milione di imprese italiane, secondo una stima di Assocamerestero, mentre secondo un'altra fonte (MAP 2005), sono 180.000 le aziende italiane che esportano all'estero, di cui 250 con più di 250 dipendenti. Prima regione esportatrice risulta essere la Lombardia (con una quota del

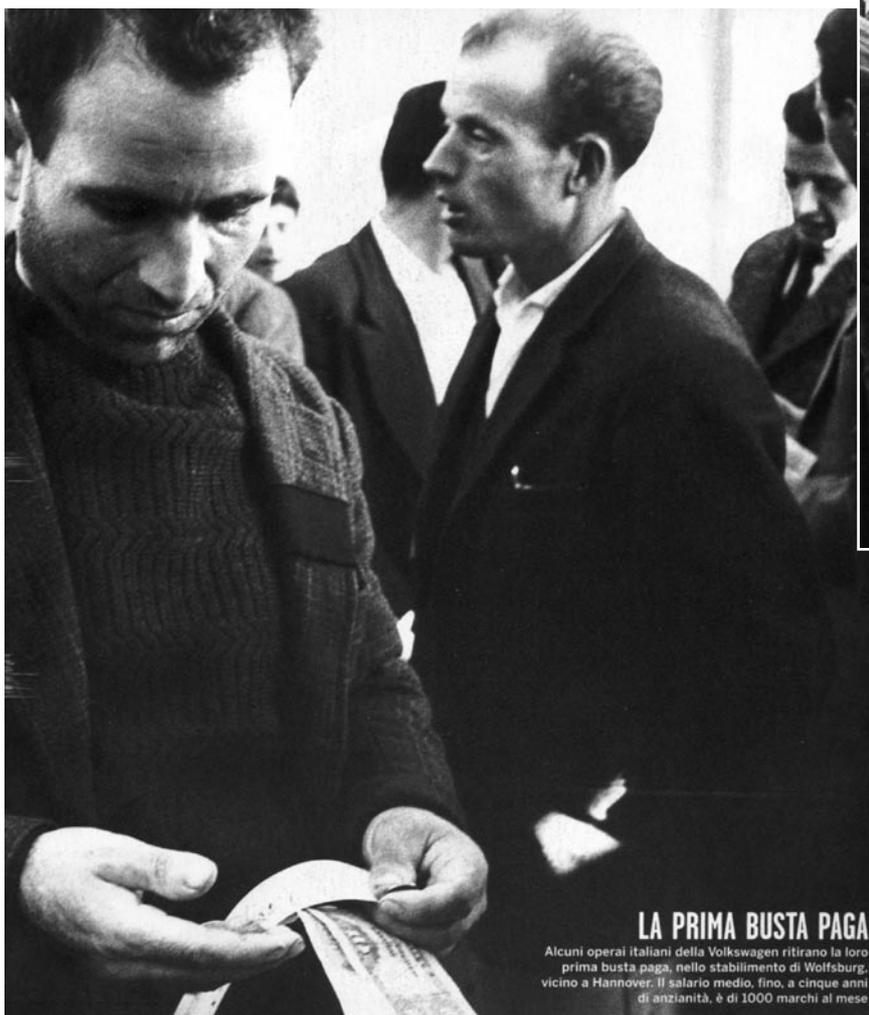
28,5%), seguita da Veneto e Emilia Romagna, e questo soprattutto nei settori della meccanica, della moda, ma poco nell'*high tech*. È assodato, inoltre, che le medie imprese italiane riescono a essere competitive quando si rivolgono a fasce medio-alte del mercato. Da indagini condotte di recente è risultato che in larga misura gli operatori economici stranieri considerano affidabili le imprese italiane, guardano all'Italia come culla del *design* e apprezzano il livello qualitativo dei suoi prodotti.

L'Italia è inoltre il primo paese per numero di aziende e per capitali investiti nell'Est Europa. Solo in Romania vi sono circa 17.000 aziende che danno lavoro a 670.000 persone. In Cina, invece, le aziende italiane sono solo 1.428, più le 300 di Hong Kong, ma con buone prospettive di sviluppo dopo la recente missione governativa nel paese (settembre 2006).

Un'estesa rete operativa, che attende solo di essere potenziata e meglio raccordata, è costituita dalle 72 Camere di Commercio Italiane nel mondo, dai 104 uffici dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE) e dai 155 uffici commerciali presso le 238 sedi diplomatico-consolari del Ministero degli Affari Esteri. La legge 56/2005 per l'internazionalizzazione delle imprese ha inoltre previsto l'istituzione dello Sportello Unico, quale strumento di raccordo di tutte le strutture competenti, e sono stati

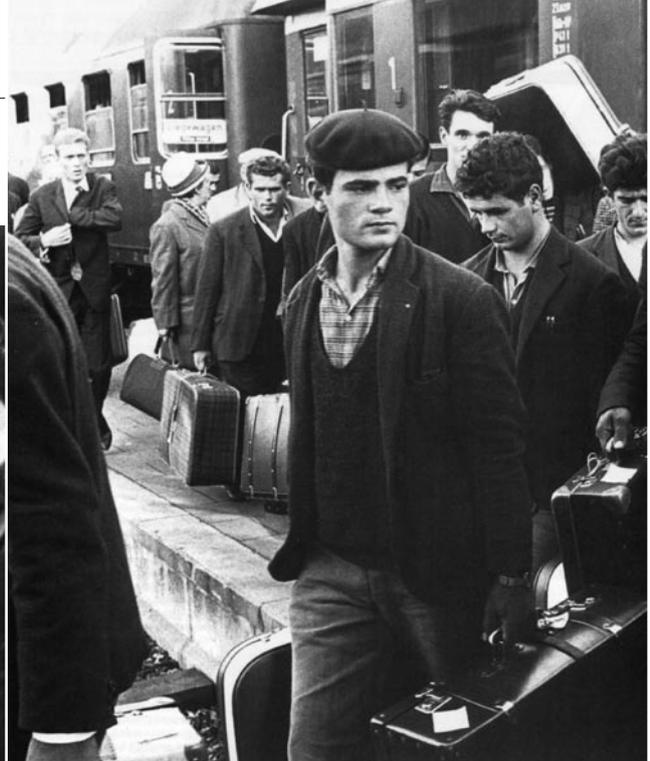
già realizzati 42 sportelli pilota. Sono oltre 14.000 le imprese fondate all'estero da imprenditori di origine italiana con 3,3 milioni di addetti e un fatturato di 200 milioni di euro (CGIE 2005): a sua volta la CIIM (Confederazione degli Imprenditori Italiani nel Mondo) ne ha schedate 10.000, delle quali il 28,3% in Europa e in particolare in Albania, Germania, Francia e Regno Unito. Esse producono per le aziende italiane un indotto, in termini di commesse, pari a 191 miliardi di lire (UIC 2003).

Ulteriori dati aiutano a rendersi maggiormente conto dell'impatto economico legato all'emigrazione. Sono 60.000 i ristoranti italiani nel mondo (di essi 35.000 in Europa) con un fatturato di 27 miliardi di euro e un miliardo di clienti. Gli italiani in Germania sono titolari di 38.000 aziende, specialmente nel settore gastronomico: solo le gelaterie, riunite nell'UNITEIS, organizzazione affiliata alla Confartigianato tedesca, sono circa 2.500, in prevalenza gestite da italiani originari del Nord-Est. Le gelaterie sono una buona vetrina del *made in Italy* e comportano annualmente un indotto di circa 250 milioni di euro per approvvigionamento delle materie e 100 milioni di euro per investimenti in arredi e manutenzione. Questo fiorente mercato pone però problemi sul piano della continuità: purtroppo in Germania i due terzi dei ristoranti non appartengono più a italiani e anche nella Corea del Sud,



LA PRIMA BUSTA PAGA

Alcuni operai italiani della Volkswagen ritirano la loro prima busta paga nello stabilimento di Wolfsburg, vicino a Hannover. Il salario medio, fino a cinque anni di anzianità, è di 1000 marchi al mese



dei 600 ristoranti italiani presenti, solo 8 sono gestiti da italiani. Poiché i figli dei gelatieri italiani nelle città tedesche non vogliono continuare l'attività dei padri, si è trovata una soluzione collegando diverse realtà migratorie, ovvero facendo arrivare in Germania un migliaio di giovani di origine italiana dall'Argentina e dal Brasile.

L'idea di fondo, ribadita con forza anche nel corso della II Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE (2005), è quindi quella di utilizzare gli imprenditori italiani all'estero come "consulenti" del "sistema Italia", e questo nella piena consapevolezza dell'opera di valorizzazione del *made in Italy* di cui si sono fatti promotori tramite le loro iniziative imprenditoriali; in particolare gli emigrati italiani "di successo" possono infatti esercitare "una sorta di attività di lobby".

In quest'ottica si muovono oggi soprattutto le Regioni, che, tramite le Consulte per l'emigrazione, approvano progetti e stanziando fondi per l'internazionalizzazione nei paesi di maggiore presenza di coregionali, spesso puntando sulla promozione di specifiche produzioni merceologiche, per cui l'incremento delle relazioni con le collettività dei coregionali diventa una leva per lo sviluppo locale. A riguardo, si possono citare ITENETS (*International Training and Employment Networks*) e

PPTIE (Programma di Partenariato Territoriale con gli Italiani all'Estero), finalizzati a guidare le regioni del Mezzogiorno nel processo di internazionalizzazione.

Per un nuovo legame culturale a livello transnazionale

L'italiano nel mondo non è una lingua sconosciuta, come lascia intendere l'ampia e diffusa presenza di connazionali e di oriundi. La Svizzera è l'unico paese estero in cui l'italiano è lingua nazionale, anche se la percentuale di coloro che lo parlano è in diminuzione. In Australia la nostra lingua è la più parlata dopo l'inglese. In Argentina gli studenti di italiano sono circa 93.000, ripartiti in più di 5.000 corsi con 1.359 insegnanti. Negli Stati Uniti sono 60.000 i ragazzi che studiano l'italiano e, da settembre 2005, l'italiano è entrato nell'*Advanced Placement Program* (APP), ingresso che consentirà il suo insegnamento in più di 500 scuole secondarie degli Stati Uniti, come già avviene per le lingue spagnola e francese. Nel mese di maggio 2006, inoltre, 20 parlamentari dell'Uruguay hanno deciso di seguire un corso di italiano.

Non sono poche le iniziative condotte per soddisfare le necessità tanto degli italiani che degli amanti dell'italiano. Sono stati 6.519 i corsi di italiano organizzati

nel 2004 dagli Istituti Italiani di Cultura, oltre 5.000 quelli organizzati nello stesso anno dalla Società Dante Alighieri, 16.517 i corsi tenuti nelle scuole pubbliche (a.s. 2003/2004), cui si aggiungono ulteriori 13.181 corsi realizzati, al pari dei precedenti, grazie ai contributi erogati dal MAE, per un totale di quasi 600.000 studenti. Questi dati aiutano a inquadrare la situazione attuale e a comprendere l'esigenza di porre in essere progetti incisivi di promozione e valorizzazione della lingua italiana.

Bisogna evitare, in primo luogo, che le nuove generazioni dimentichino la lingua dei loro genitori. Nella vicina Svizzera, ad esempio, solo un terzo dei ragazzi tra i 6 e i 15 anni frequenta corsi di italiano e raggiunge un livello intermedio di conoscenza, mentre un crescente numero di anziani non parla più correntemente la lingua madre e ciò è di pregiudizio anche ai vari livelli di partecipazione.

Le iniziative culturali sono anche, come accennato, un veicolo di valorizzazione dell'immagine dell'Italia e del *made in Italy*. Esistono importanti settori che "parlano italiano", si pensi al teatro lirico, al restauro, alla moda. Promuovere il patrimonio culturale italiano significa, di riflesso, promuovere anche le peculiarità industriali, artigianali, agroalimentari del nostro paese. La cultura ha infatti importanti ricadute sul piano delle relazioni internazionali, del turismo (il viaggio in Italia è un "sogno classico") e del marketing, e nel processo di internazionalizzazione questi diversi aspetti sono tra di loro strettamente collegati. La lingua e la cultura italiana diventano, così, una sorta di "anticipatore d'incontro" con il nostro paese, con positive ricadute innanzitutto sul turismo.

Se si valutano con attenzione questi fattori, l'obiettivo di potenziare la qualità e la quantità delle iniziative di promozione linguistico-culturale si impone per ragioni di coerenza, perché già attualmente la richiesta supera di gran lunga l'offerta e urgono ulteriori "prodotti" da offrire a un pubblico sempre più colto e moderno.

LE VIGNETTE DI VEDÙ





CARI MARIA E GIACOMO VI RICORDO SEMPRE



Caro Direttore,
vorrei tanto che questo mio scritto venisse riportato sul giornale "Vicentini nel mondo", così mia sorella capisce che la ricordo.
Grazie di tutto cuore.
Sentitamente

LINA RIGONI IN CANALE

In occasione del vostro 60° anniversario di matrimonio voglio scrivere un po' della vostra vita.

Maria era la decima figlia di dodici fratelli. Giacomo viveva a pochi isolati da lei con la mamma, il fratello Guerrino e la sorella Graziella.

All'età giusta si sono sposati ed ebbero la prima figlia Norina a Rotzo. Il padre di Giacomo era emigrato in Australia dopo la prima guerra mondiale, e dopo il 1945 richiamò l'intera famiglia. Lì già vivevano altri due figli: Alda e Romeo. Nell'immediato dopoguerra in Italia c'era carenza di lavoro, invece l'Australia era un paese di grande opportunità. Suo padre preparò loro la casa e una vasta piantagione di banane, una occupazione faticosa ma redditizia, ci lavoravano tutti. Concludo il mio scritto con l'augurio che vi facciate compagnia per lunghi anni ancora e ringraziate il Buon Dio per il dono che vi ha fatto.

Vi abbraccio. Vostra sorella e cognata

LINA ALBAREDO

MELBOURNE

GRAZIE TANTE PER LA RIVISTA

Sono nativo di Montorso Vicentino emigrato in Australia dal lontano 1954.

Vi ringrazio molto per la vostra molto gradita rivista che ricevo regolarmente con molto piacere.

Ancora molte grazie e tanti auguri.

MARCELLO ORTOLAN
12 Grantchester RD
Narre Warrén North 3804
Victoria (Australia)

CHI L'HA VISTO

SI CERCA UN VICENTINO DI NOME "QUAGLIATO"

La sottoscritta Salve Pace, residente a Vicenza, in Via Scuole Anconetta n. 54, tel. 0444 509023, chiede la pubblicazione sulla rivista "Vicentini nel Mondo" del seguente annuncio:

Si cerca Quagliato detto Tonino, che oggi dovrebbe avere circa 70/75 anni, che abitava di fronte alla sig.ra Salve a Vicenza, e che è emigrato subito dopo la 2ª Guerra mondiale in Australia. La sig.ra Salve vorrebbe rimettersi in contatto con lui.

Si autorizza alla pubblicazione dei dati personali di Salve Pace.

VENETO PER L'ECCELLENZA

Un progetto rivolto
ai giovani laureati



“Veneto per l'Eccellenza” è un'iniziativa della Regione del Veneto con la collaborazione ed il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo rivolta a giovani laureati veneti. Sono infatti necessari almeno dieci anni di residenza in Veneto per poter presentare la propria candidatura, oltre ad aver conseguito il proprio titolo di studio presso l'Università degli Studi di Padova o presso il polo Università di Rovigo.

L'iniziativa è pilota in Italia e, per molti versi, anche prima in Europa. “Veneto per l'Eccellenza” viene infatti attivato per il primo Anno Accademico 2008-2009 in via sperimentale, coinvolgendo anche il Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il “College d'Europe” di Bruges.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di “accorciare la distanza” che separa il Veneto dall'Europa seguendo un approccio bottom-up, promuovendo cioè la creazione di una classe di futuri “eurotecnocrati” veneti – da formare nelle migliori scuole («Scuole d'Eccellenza») nel campo degli studi europei.

A tal fine, per il primo anno si è deciso di puntare sul “College d'Europe” di Bruges, l'Istituto più celebre e rinomato nel campo degli studi comunitari, al quale generalmente si può accedere solo dopo una selezione effettuata dal Ministero degli Affari Esteri;

la Regione Veneto ha potuto ottenere, mediante apposita convenzione con il College d'Europe, la possibilità di avere una quota di quattro studenti veneti che potranno frequentare i corsi organizzati dal College stesso.



CANBERRA

FARRONATO
FOR PRESIDENT

Da sinistra: Linda Pantano, Flavia Sella, Silvana Pavan, Lino Farronato, Enza Guglielmin, Gabriella Genero, Ines Sartor, Elke Galefassi.

Si è svolto all'Italo Australian Club a Canberra l'annuale assemblea generale per eleggere il nuovo comitato Direttivo che rimarrà in carica fino al 2008.

Questi i risultati:

presidente: Lino Farronato; vice presidente: Flavia Sella; tesoriera: Silvana Pavan; segretaria: Gabriella Genero; consiglieri: Ines Sartor, Elke Galefassi, Linda Pantano, Enza Guglielmin.

Nel suo saluto il presidente Lino Farronato ha ringraziato il Comitato per il lavoro e la dedizione, sottolineando come nel prossimo anno 2008 si festeggerà il 20° anniversario del sodalizio.

La giornata si è conclusa con un gustoso pranzo, in amicizia ed allegria.

ITALIANI ALL'ESTERO

ACCORDO
IN BRASILE

“Occupazione e Sviluppo della Comunità degli Italiani all'Estero” è il nome del protocollo d'intesa, promosso dal Ministero del Lavoro italiano, firmato dal Coordinatore locale del progetto Ites in Brasile, Giuseppe Petrucci, e Bruna Saccardo Spinelli, presidente della Federazione delle Associazioni Venete, nell'ambito del Progetto Ites.

La Federazione, la più grande della comunità veneta del Brasile, raggruppa tutte le associazioni venete presenti nello Stato di San Paolo svolgendo un ruolo di coordinamento finalizzato ad un lavoro congiunto di promozione e divulgazione delle tradizioni venete, organizzazione di attività formative come corsi di lingua e culturale italiana, attività di formazione professionale in collaborazione con la Regione Veneto e con altri enti.

La partecipazione della “comunità” veneta al progetto Ites è stata promossa e caldeggiata dall'Associazione GIOVEB - Gioventù Veneta del Brasile, ente senza fine di lucro che si propone di mantenere viva l'identità e la cultura della Regione tra i giovani discendenti.

Con questo accordo la Federazione entra a pieno titolo nella rete promossa dal Progetto, costituita da vari enti e organizzazioni della comunità italiana, e si impegna a collaborare nelle attività sperimentali che si realizzeranno nell'ambito del progetto.

ADELAIDE

LA FESTA DEL BACCALÀ

Festa grande ad Adelaide. Il Circolo ha celebrato il baccalà alla vicentina in una serata davvero riuscita, come ogni volta che i nostri concittadini si riuniscono. Ai fornelli due sorelle che hanno dato il meglio di sé con un exploit gastronomico che ha conquistato proprio tutti.

Polenta e baccalà erano una delizia, il piatto tipico vicentino ha dimostrato tutta la sua grandezza.

Sono intervenuti tutti i componenti del direttivo, ma anche tanti giovani ragazzi e ragazze, che sono il futuro dell'associazione.

Entusiasta il presidente Bonaventura Dal Corobbo.

Il Comitato del Circolo. Da destra. Adriana Canalia, Virgilio Zavagnin, Bruno Brazzale, Zaira Zavagnin, Gianni Dall'Osto, Sonia Spandrio, Alessia Basso, Bonaventura Dal Corobbo, Ennio Boldrin. Seduto Franco Farina.



I soci che hanno partecipato alla Festa di polenta e baccalà.



Da sinistra: Adriana Canalia (assistente tesoriera), Alessia Basso (assistente segretaria), Sonia Spandrio (tesoriera).

VANCOUVER, 35 ANNI DOPO



Il presidente
Giuseppe Sbalchiero
premia **Maria Balbo Bisognin**.

Vancouver chiama. Il presidente dell'Ente Vicentini nel mondo Giuseppe Sbalchiero ha "benedetto" i 30 anni del circolo che riunisce i nostri emigrati, e con l'occasione, l'assessore regionale Oscar De Bona ha lanciato l'idea di creare un comitato di tutti i sodalizi berici che operano in Canada.

Seicento i vicentini che hanno affollato il salone d'onore del centro culturale italiano della metropoli della British Columbia presidiato da alpini, bersaglieri, carabinieri in grande uniforme e dalle leggendarie giubbe rosse dei trapper canadesi per celebrare assieme la ricorrenza. Ospite d'eccezione il coro El Vajo di Chiampo diretto dal maestro Gioco che con le sue cante armoniose ha deliziato la platea. All'inizio gli inni canadese e italiano, poi i discorsi ufficiali aperti dal viceconsole De Sanctis e da un rappresentante della municipalità di Vancouver. Quindi, l'intervento dell'assessore De Bona, appena giunto dal Brasile dove aveva preso parte a un altro incontro con la comunità veneta.

Il ministro regionale ai flussi migratori ha portato il saluto del governatore Galan e ha ricordato gli obiettivi del suo programma: "I veneti all'estero sono 5 milioni. Nel mondo c'è un altro Veneto.

Ora però bisogna ragionare in termini di futuro stimolando la presenza nei circoli delle nuove generazioni e avvicinando il più possibile le varie comunità. La creazione di un comitato per il Canada servirebbe a stringere più i legami e a compattare le iniziative in un contesto in cui i vicentini continuano a essere una delle punte di diamante della realtà migratoria". Sbalchiero ha evidenziato il grosso lavoro



Al centro, l'intervento dell'assessore regionale **Oscar De Bona**. Qui sopra, tutti gli ex presidenti del Circolo di Vancouver e l'attuale responsabile **Maria Balbo Bisognin**, premiati con la targa dell'Ente.

FRA RICORDI E FUTURO

Il presidente dell'Ente vicentini Giuseppe Sbalchiero e l'assessore regionale Oscar De Bona nella capitale della British Columbia nel grande incontro dei vicentini e del Circolo guidato da Maria Balbo Bisognin

compiuto dalla presidente Maria Balbo e dai suoi predecessori: "Trent'anni sono il segno di un'organizzazione radicata. I vicentini in Canada si sono affermati e hanno tenuto alte le proprie tradizioni". Alla serata, che ha vissuto momenti commoventi per la presenza di alcuni dei più vecchi emigranti vicentini, è intervenuto anche l'assessore alla cultura del comune di Chiampo Dario Antoniazzi.

Emozione e lacrime anche al Circolo degli italiani di Victoria intitolato a Leonardo Da Vinci. Erano anni che da quelle parti non si vedevano esponenti veneti e l'arrivo di De Bona e Sbalchiero ha suscitato molto entusiasmo fra i rappresentanti dei 100 mila italiani che vivono nella Columbia Britannica.

Anche qui applausi calorosi per l'esibizione degli splendidi cantori de Il Vajo, che con il presidente Ferruccio Zecchin si è recato in Canada a proprie spese, per portare le canzoni di casa, fatte di nostalgia, ricordi e sentimenti, ai vicentini lontani.

FRANCO PEPE



Il secondo da sinistra, il direttore del Coro maestro Paolo Gioco, Maria Balbo Bisognin, il presidente Sbalchiero, Ferruccio Zecchin e l'assessore De Bona.



Il Coro El Vajo



Vicentini di Vancouver. Ci sono anche una giubba rossa e un carabiniere.



Un carabiniere, un bersagliere, un alpino. Tutti a Vancouver.



*Il presidente **Sbalchiero**, **Ferruccio Zecchin** e la giubba rossa sotto la quale batte cuore vicentino.*



Il grande palco con le autorità presenti alla festa dei 35 anni.

GORDON CAMPBELL, PREMIER DELLA BRITISH COLUMBIA

“AVETE SAPUTO CONSERVARE LE TRADIZIONI DELLA VOSTRA TERRA”



Il presidente **Maria Balbo Bisognin, Zecchin, Sbalchiero,** e consorte.

Anche Gordon Campbell, il premier della British Columbia, si felicita con i vicentini di Vancouver che celebrano con un grande incontro i 30 anni del loro circolo. “Avete saputo conservare le tradizioni, la cultura e la lingua della vostra terra. Questo avvenimento servirà a rinsaldare la nostra amicizia”.

Fu Claudio Dal Brun, assieme a un gruppo di conterranei, a fondare nel lontano novembre del 1976 un'associazione che oggi e' retta con impegno dalla brendolana Maria Balbo, da 10 anni alla presidenza di un direttivo molto attivo nel quale si distinguono fra gli altri Francesco Cornale, 67 anni, di Valdagno, giunto a Vancouver nel 1960, una vita di lavoro nell'edilizia, e Enrico Franzon, 66 anni, di Piovene, meccanico.

Attorno al circolo e alla festa tante storie, alcune di successo, come quella del basanese Giuseppe Zen, arrivato nel 1955 che aveva 21 anni con 65 dollari in tasca, i primi anni duri da tornare subito indietro, il lavoro quello di mettere la ghiaia lungo le strade ferrate, e oggi il primo imprenditore del Canada nella carpenteria in ferro, con 110 dipendenti, un'azienda a Vancouver, un'altra a Calgary, un fatturato di 2 milioni di dollari al mese, e numero uno del settore anche negli Usa e in Messico.

Davanti al centro culturale italiano, dove una lunga vetrina contiene un'autentica gondola veneziana, ecco il liutaio Rino Righele di Schio e l'avvocato Flavio Crestani di Vicenza. Nel salone su 3 maxi-schermi viene proiettato un filmato su “Vicenza amica” che mostra ville e affreschi celebri della citta' dell'Unesco. Giuseppe Sbalchiero e' circondato di affetto vero, pulsante.

Tutti i connazionali di Vancouver vogliono stringergli la mano. Il presidente dell'Ente Vicentini dice che i nostri emigrati hanno svolto un ruolo determinante per far decollare l'economia del made in Italy anche in un paese come il Canada cosi' lontano nella cultura dal BelPaese. Parlano in tanti, l'assessore del comune di Chiampo

L'assessore **De Bona** e la presidente del Circolo **Maria Balbo Bisognin**.



Autorità italiane all'incontro di Vancouver.



Dario Antoniazzi, Renato Maran a nome del sindaco di Brendola. E poi il coro El Vajo, diretto con maestria da Paolo Gioco, intona “Quel mazzolin di fiori”, la gente canta e il Canada delle cassette piccole e fiorite diventa tutto vicentino.

Il gruppo di Chiampo, alla sua 40^a tournée all'estero, entra in punta di piedi e poi diventa protagonista a ogni appuntamento, ogni volta con un repertorio diverso. L'amalgama è davvero notevole. Anche la messa nella bella chiesa dedicata alla Signora dei sorrisi in cui operano gli scalabriniani li ha visti lanciare i loro messaggi canori fatti di armonia e passione.

Il loro assistente spirituale è padre Raffaello Zanella, originario di Legnaro in provincia di Padova, che effettua il suo servizio a Marchienne au Pont, fra gli italiani del Belgio, nella missione che comprende anche Marcinelle. È lui che celebra dinanzi all'altare. La chiesa e' stracolma di italiani, che al Padre Nostro si uniscono in un lunghissimo girotondo d'amore. C'è

una partecipazione che e' raro vedere da noi. A Marcinelle quest'anno la giornata dell'emigrante inventata dall'ex ministro Mirko Tremaglia è stata una delusione. Una settimana prima si è fatto vedere un anonimo sottosegretario con un altrettanto sbiadito mazzo di fiori mentre il console generale alla vigilia aveva cercato di reclutare qualche italiano per accogliere l'onorevole che per altri impegni avrebbe dovuto ripartire subito.

Gli emigranti sono di una pasta diversa. Sono italiani per davvero. Come Francesco Marchesini, nato a Vancouver, figlio di un artigiano di Chiampo emigrato in Canada nel 1962.

Ora fa il poliziotto, porta la giubba rossa, parla l'inglese, mastica appena qualche parola della lingua di Dante, ma quando El Vajo intona l'inno di Mameli, gli occhi gli si fanno lucidi. “Il mio cuore - sussurra in uno strano slang anglo-berico - pompa sangue vicentino”.

FRANCO PEPE

IL CANADA HA FATTO FESTA AI SUOI VICENTINI

Festa grande a Vancouver. Il Circolo Vicentini, che annovera centinaia di famiglie di origine berica ed è uno dei più importanti della grossa comunità italiana che vive nella metropoli canadese, in quella che è la capitale della British Columbia, ha confermato di essere capitale mondiale dei nostri concittadini. Al Centro culturale italiano la cerimonia alla quale hanno preso parte il presidente dell'Ente Vicentini nel mondo Giuseppe Sbalchiero e l'assessore regionale ai Flussi migratori, il bellunese Oscar De Bona, recatisi appositamente a Vancouver per portare un segno tangibile del legame che unisce la madrepatria ai vicentini emigrati nelle varie latitudini del Canada, da una parte all'altra della costa è stata un'occasione importante per constatare come la presenza dei vicentini in Canada sia radicata e profonda, e come resista al tempo il legame che unisce i nostri emigranti.

Anche il coro "El Vajo" di Chiampo con il presidente Ferruccio Zecchin, che ha tenuto il concerto celebrativo all'insegna delle cante tradizionali delle nostre montagne e delle nostre contrade, è servito a imbellire questo incontro.

Per gli italiani e i vicentini del Canada, che lì sono molto apprezzati e si sono inseriti, spesso da protagonisti, in tutti i gangli della società civile e del mondo produttivo, è stato un avvenimento molto sentito. Sono intervenuti anche esponenti del consolato italiano, rappresentanti delle varie realtà migratorie regionali e autorità locali, fra cui tanti giovani, che avvertono anche loro il richiamo, soprattutto culturale, della terra dei padri, oltre a ty e reporter.

Per questa cerimonia per la quale si è impegnato tutto il direttivo del circolo Vicentini, in testa la presidente Maria Bisognin, brendolana che arrivò a Vancouver 40 anni fa.

Vicenza è molto rappresentata in Canada con i suoi 7 Circoli di Ottawa, Montreal, Toronto, Edmonton, Hamilton, Windson e, appunto, Vancouver, che sono fra i più attivi e in crescita all'intero lotto dei 43 Circoli Vicentini distribuiti in tutto il mondo, Europa, Nord e Sud America, Australia, Sudafrica. Migliaia i soci e i simpatizzanti.

Si calcola che nei vari continenti viva almeno un altro milione di vicentini discendenti degli emigrati della prima generazione, un'altra provincia berica rimasta attaccatissima alle radici del cuore e ai suoi simboli, in primis la Madonna di Monte Berico e il Vicenza Calcio.



Maria Balbo Bisognin.

CARO DE BONA, TI SCRIVO...

Egr. Sig. Arch. Oscar De Bona, chi scrive sono Umberto Turrin, Presidente delle Famiglie Bellunesi di Vancouver.

Con questo mio scritto le voglio mandare i nostri saluti, sia da parte della mia famiglia, sia da parte della Famiglia Bellunese di Vancouver.

Per noi veneti, è stato un grande onore il suo arrivo a Vancouver al Centro Culturale Italiano per il banchetto del 30° Anniversario dei Vicentini nel Mondo. Ad onorarlo vi erano 600 persone, tutte ansiose di fare la sua conoscenza. In sala, quando lei si trovava di fronte al leggio per il suo discorso, aveva ai suoi fianchi due bandiere: italiana e canadese.

La bandiera italiana rappresentava la nostra amata Patria, dove siamo nati, dove per la prima volta abbiamo visto la luce del sole, dove i nostri antenati hanno combattuto per un'Italia unita serena e di vivere in santa pace.

Ma con l'andare del tempo, le famiglie aumentano e le necessità di vivere occorrevano.

Così si è cercato un posto soddisfacente per un futuro migliore.

Così, una nazione di pace ci ha invitati a creare un futuro migliore, e questa nazione è il Canada. Da allora sono incominciate le prime immigrazioni.

Per noi nati in Italia, l'Italia sarà la nostra amata Patria.

Per i nostri figli nati in Canada, il Canada sarà la loro Patria e sventoleranno la loro bandiera. Quindi Lei trovandosi affiancato da due bandiere nel suo discorso ha soddisfatto italiani nel passato e figli degli italiani nel futuro.

In questa serata così in particolare per la Regione Veneto. Anche noi della provincia di Belluno abbiamo voluto partecipare con il nostro gruppo chiamato Famiglia Bellunese.

L'indomani noi Bellunesi abbiamo apprezzato il tempo che lei e la giornalista avete dedicato per noi e stare in nostra compagnia gustando un buon pranzo con un buon bicchiere di vino.

Prima del pranzo Sign. Arch. Oscar De Bona ha voluto farci due parole o discorso.

In questa sua conversazione, ci ha portato la nostra amata patria più vicina, ci ha portato più vicina la nostra provincia, ha portato il nostro paese più vicino, le nostre contrade che di tanto in tanto sentivamo il suono delle campane che incitavano i fedeli alle funzioni religiose. L'Ave Maria al mattino, la S. Messa, ad un matrimonio, e di tanto in tanto, ad un funerale. Ora qui dove siamo, tutto questo per noi sono solo ricordi.

Quando qualcuno viene dall'Italia e ci parla di questi avvenimenti del nostro passato in Italia ci sentiamo gioiosi e contenti, e apprezziamo.

Con ciò ci rimane di salutarla da parte di noi tutti membri della famiglia bellunese.



L'assessore De Bona premia una giovane vicentina.

Con stima e Viva l'Italia
Il Presidente della Famiglia Bellunese
UMBERTO TURRIN

LA STORIA DI MARIA EMIGRATA PER AMORE

La presidente del Circolo di Vancouver è arrivata in Canada 40 anni fa. Ora è fra i membri più attivi e impegnati della comunità italiana in quello Stato, e dal 1997 guida la "Vicentini Cultural Society".



Maria Bisognin, la 1ª da destra, in uno degli incontri con la sua famiglia d'origine.

Il 10 agosto prossimo a Vancouver, nel Canada occidentale, una grande festa celebrerà trent'anni di attività della "Vicentini Cultural Society della B.C.", associazione culturale dei vicentini della British Columbia. Da dieci anni il sodalizio è presieduto da una brendolana, Maria Teresa Balbo Bisognin. Sarebbe più corretto, peraltro, dire soltanto Maria Teresa Bisognin, com'è ufficialmente riconosciuta in Canada, poiché là con il matrimonio si perde il cognome da nubile per assumere stabilmente quello del marito.

NEL 1966 SI TRASFERÌ, SI SPOSÒ ED EBBE DUE FIGLIE. POI FREQUENTÒ L'UNIVERSITÀ

assistenza 24 ore al giorno; inoltre dal 2002 è vice presidente della casa di riposo per italiani canadesi, "Casa Serena". Maria Bisognin partì quarant'anni fa, appena ventenne, da quella Brendola che non era certo il ridente paese in pieno sviluppo di oggi, adagiato su - anche allora - fra pianura e collina, ma ormai non più di "una casa qua e là" come recita un antico adagio. Lei vi ha fatto più volte ritorno, dapprima sporadicamente, ma da una decina d'anni ogni estate trascorre qualche tempo con i genitori ormai anziani con gioia rinnovata.

IN CANADA PER AMORE

Quando Maria partì, la madre Rita aspettava l'ottavo di nove figli, Lorena, che oggi ricorda come lei non abbia mai vissuto nella stessa casa della sorella Maria. Il viaggio in Canada nel lontano 1966 fu per amore. Negli anni del dopoguerra la situazione in Veneto come in altre regioni d'Italia non era certo florida e molti giovani accettavano a richiesta che Stati come appunto il Canada facevano alla ricerca di forza lavoro. Chi accettava si trasferiva con un contratto di lavoro, che gli avrebbe permesso quel futuro che nelle terre natali ancora non si intravedeva. Così fece anche Vittorio Bisognin di Brendola, che partì alla fine degli anni Cinquanta e tornò dopo sette anni, nel 1965, a trovare la famiglia che era rimasta a vivere "al cao de là", appellativo col quale tutti a Brendola chiamano ancor'oggi la frazione di San Valentino. Proprio durante il suo soggiorno in Italia, Vittorio conobbe

DOPO UN PERIODO COME INSEGNANTE COMINCIÒ AD OCCUPARSI DELLE ASSOCIAZIONI ITALO-CANADESI

Maria Teresa Balbo: si frequentarono in quei venti giorni in cui il giovane rimase a Brendola, poi lui ripartì. Seguì un fitto rapporto epistolare, finché l'anno seguente lei decise di raggiungerlo e il 7 maggio del 1966 si sposarono a Vancouver. L'anno successivo nacque Elena e un paio d'anni dopo Cristina. Per i primi anni Maria accudì le figlie e collaborò all'attività edile del marito, poi, quando le sue bimbe iniziarono la scuola decise anche lei di riprendere gli studi. In due anni ottenne il diploma e poi passò all'università dove conseguì il titolo per insegnare nelle scuole superiori. Era il 1982 e subito trovò posto nel distretto scolastico della città di Burnaby, zona satellite adiacente a Vancouver.

È STATA ANCHE CANDIDATA AL PARLAMENTO ITALIANO

CANDIDATA AL PARLAMENTO

Dal 1979 a oggi il suo coinvolgimento per tutto ciò che ha a che fare con la comunità italo-canadese è un susseguirsi di cariche e partecipazioni. Dal 1998 è segretaria del Comites, Comitato generale italiani all'estero, per la British Columbia & Yukon e lo scorso anno si è anche candidata per le elezioni politiche ottenendo un ottimo consenso. Nel 2003 la camera di commercio di Vicenza l'ha insignita dell'attestato di benemerita conferendole la medaglia d'oro per il lavoro e le attività svolte come italiana all'estero. Il 10 agosto l'attende un altro momento importante. Alla festa per il trentesimo della "Vicentini Cultural Society" arriverà una folta delegazione vicentina e veneta: l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona, il presidente dei Vicentini nel mondo Giuseppe Sbalchiero, l'assessore alla cultura del Comune di Chiampo Dario Antoniazzi, il coro "El Vajo" di Chiampo. Maria Bisognin è un nome conosciuto in Canada per tutto l'impegno che in quarant'anni vissuti in quella terra lontana ha profuso con tanto entusiasmo e con quello spirito di infaticabile lavoratore che è tipicamente veneto.

Quando però si firma, alla fine di una lettera, scrive sempre Maria Teresa Balbo brendolana, quella "paesanità" che si è portata oltreoceano e che pulsa nelle sue vene come il gorgoglio delle risorgive, le "brendole", che, hanno dato il nome al suo paese natale.



Maria Bisognin, tra fratelli e genitori, è la terza da destra.

UN CORO FANTASTICO



Il maestro Paolo Gioco presenta un'altra canta.

Quattro le esibizioni programmate, tre a Vancouver e una a Victoria. Il primo concerto si è svolto martedì 7 agosto al centro Culturale Italiano di Vancouver, con ben 450 presenti.

Il secondo, giovedì 9 agosto, alla casa di Riposo Villa Serena, con la presenza di anziani felici e commossi.

Bellissima la serata del 10 agosto che ha visto il Circolo vicentino festeggiare l'anniversario della fondazione. 650 persone tra cui il presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero, accompagnato anche dal giornalista Franco Pepe, e l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona.

Il quarto concerto si è svolto l'11 agosto a Victoria nel Circolo degli Italiani intitolato a Leonardo da Vinci.

Il repertorio preparato dal maestro Paolo Gioco ripropone cante popolari del passato, senza trascurare quelle più recenti ma conosciute in tutto il mondo. Il gruppo dei 32 coristi è stato accompagnato dal presidente ing. Ferruccio Zecchin e dall'assessore comunale alla cultura di Chiampo Dario Antoniazzi. Non è difficile immaginare il clima di gioia che si è creato fra gli emigranti nel sentire i suoni e, attraverso questi, rivivere le atmosfere e le emozioni della loro terra.

Alla tournée ha partecipato anche l'assistente spirituale del gruppo di Chiampo, padre Raffaele Zanella, originario di Legnaro in provincia di Padova, che effettua il suo servizio a Marchiennes-sur-Pont, fra gli italiani del Belgio, nella missione che comprende anche Marcinelle. E lui che ha celebrato dinanzi all'altare con una partecipazione che è raro vedere da noi.

A Montreal e Ottawa, El Vajo aveva già cantato nel lontano 1981. Per il Coro è stato un gradito ritorno in Canada dopo 26 anni.



Sbalchiero e De Bona fra gli italiani di Victoria.



Fra gli anziani di Villa Serena.

PIOVENE TEATRO IN CANADA

UNA TOURNÉE FRA VENETI DEL QUEBEC E DELL'ONTARIO



Un'operazione culturale di grande successo fra i nostri emigranti di Montreal, Ottawa e Toronto. La delegazione vicentina guidata da Pietro Collareda.

Ci stiamo risvegliando da un sogno! È la frase ricorrente nelle telefonate e nella corrispondenza fra gli attori della Compagnia Piovene Teatro e la segretaria dell'Ente, al rientro in famiglia dopo le stupende giornate canadesi. Sono le medesime sensazioni che si registrano nei contatti oltreoceano, con coloro che hanno reso possibile il progetto culturale voluto e finanziato dall'Ente Vicentini nel Mondo, con l'aiuto decisivo della Regione Veneto e la collaborazione del Comune di Piovene e della Comunità Montana "Leogra-Timonchio".

Un sogno che si è avverato grazie alla continuità che il presidente Giuseppe Sbalchiero ha voluto dare ad un'idea espressa tempo addietro da Bruna Cellere presidente dei Vicentini di Montreal a Danilo Longhi, grande ambasciatore della nostra Vicenza nel mondo.

Fra il Veneto e le Federazioni Veneto-Canadesi del Quebec e dell'Ontario è nato così un progetto culturale interessante con al centro l'identità veneta e la tradizione teatrale vicentina. Nelle tre applauditissime repliche della brillante commedia dialettale "l'Oselo del Maresciallo" per la regia di Italo Cunico, Piovene Teatro ha portato ai nostri emigranti di Montreal Ottawa e Toronto uno spaccato della vita, del costume e delle tradizioni del nostro Veneto. E così, come se si stesse facendo filò dietro l'angolo, ascoltando una storia buffa accaduta in una delle nostre corti



vicentine, Piovene ha rallegrato moltissimi nostri Emigranti le cui gote, nella penombra dei teatri, erano spesso rigate dalle lacrime.

Per le grandi risate suscitate dalle esilaranti battute dei bravissimi attori ma anche per la commozione di sentire il Veneto a casa loro, protagonista con il dialetto dei loro padri, una lingua non certo dimenticata dopo il distacco dalla terra natia. È successo a Montreal, nel modernissimo teatro intitolato a Mirella e Lino Saputo, due grandi anfitrioni dell'imprenditoria veneto-canadese, dove la compagnia piovonese è stata accolta dalla presidente dei Vicentini Bruna Cellere (Zu-

gliano) accompagnata dal Console d'Italia a Montreal Paolo Francesco Venier (di nascita veneziana), dall'avv. Dolfatto (Treviso) presidente della Federazione Veneta del Quebec, da Imelda Bisinella (bassanese) della Consulta della Regione Veneto, dal deputato federale italo-canadese Massimo Pacetti, dal consigliere provinciale Toni Tomassi e dalla segretaria del comites Alda Viero.

Grande commozione anche nella capitale Ottawa dove la comitiva era attesa dal presidentissimo Mario Cinel (Rossano) che, assieme ai suoi attivissimi Vicentini, ha predisposto un ricco programma al quale hanno partecipato, fra gli altri, l'addetto



commerciale della nostra ambasciata e il decano dei direttori delle testate canadesi in lingua italiana, l'arzignanese d'adozione Luciano Gonella, premiato per i 40 anni de "La Voce di Ottawa".

A Toronto, nel teatro all'aperto del Centro Veneto gremito in ogni ordine di posto, Piovene Teatro è stato accolto dal Console generale d'Italia per il Canada Emanuele Punzo, dal presidente della Federazione Veneta dell'Ontario Domenico Angaran (Belluno), da Giorgio Beghetto (Padova) della Consulta regionale veneta e dalla presidente dei Vicentini Giusy Strazzabosco (Camporovere) con il vice Franco Bicego (Valdagno) eccellente guida nell'Ontario.

Un'ultima eccezionale sorpresa, fra i tanti incontri con i nostri Emigranti, è stato quello con padre Moser sacerdote salesiano nato a Palù di Giovo (Tn) fratello dei campioni ciclisti Aldo e Francesco, missionario per gli italiani in Canada da oltre trent'anni. Dopo otto giorni intensi fra teatro, ricordi e incontri con gli emigranti ci si è lasciati con l'impegno a non perdersi di vista, a non farsi sopraffare dalla nostalgia.

Una fitta rete di relazioni via etere si sta attivando fra Piovene con i centri del vicentino da dove provengono i vari attori e le tre metropoli canadesi. Missione compiuta per l'Ente Vicentini, possiamo dirlo con giusto orgoglio. Era anche questo un buon motivo per far decollare il progetto.

Rimane una sfida, emersa anche a Vicenza nei lavori del cinquantesimo dell'Ente ed è quella di riuscire a coinvolgere in modo

più concreto i figli dei nostri Emigranti nella vita quotidiana dei circoli e negli scambi sia culturali che economici con il nostro territorio. L'impegno non mancherà anche per il futuro perchè solo così si potrà dar continuità e dignità alle azioni pubbliche e agli interventi economici in un settore non secondario della vita sociale del nostro Veneto.

La delegazione che accompagnava Piovene Teatro, guidata dal Consigliere dell'Ente Vicentini Pietro Maria Collareda, era composta dal Consigliere regionale Giuseppe Berlatto Sella, dal sindaco di Piovene Maurizio Colman e dall'assessore comunale Bianca D'Adam.

*Da sinistra, il consigliere dell'Ente **Collareda**, il console di Montreal **Venier**, il presidente emerito **Busatto**, il consigliere regionale **Berlatto Sella** che consegna la bandiera del Veneto al console.*



Toronto,
teatro all'aperto
del Centro veneto.



Il presidente **Mario Cinel** riceve da **Pietro Collareda** la targa d'onore per la sua lunga attività di presidente dei Vicentini. È presente l'intero consiglio direttivo.



Il consigliere regionale **Berlato Sella** con il Console generale d'Italia per il Canada ministro plenipotenziario **Punzo**.



La presidente dei Vicentini **Giusy Strazzabosco** e il suo vice **Franco Bicego** ricevono un ricordo da **Maurizio Colman**.



A UN VENETO IL NOBEL DELLA MEDICINA

Aveva solo 9 anni quando lasciò la natia Verona per emigrare negli Stati Uniti, lasciando il profumo dell'Adige, la malia dell'Arena, la storia d'amore di Giulietta, ma anche una infanzia diventata subito un incubo, il dramma della morte del padre, e la disperazione per la madre deportata dai nazisti nel lager di Dachau.

Era il 1946, quasi un miracolo aveva voluto che ritrovasse la madre in un ospedale di Reggio Emilia dopo aver girovagato per il Sud Italia, e Mario Capecchi se ne andò a trovare veramente l'America dei sogni, anticipando quella fuga di cervelli che qualche anno dopo, nel dopoguerra, avrebbe visto molte delle nostre migliori intelligenze partire verso la mecca moderna della ricerca scientifica. E' negli Usa che si dedica intensamente alla biologia molecolare, si laurea ad Harvard discutendo la tesi con il famoso James Watson scopritore del Dna, e sviluppa poi un filone di studi sulle cellule staminali che hanno convinto l'Accademia svedese ad assegnargli il Nobel della medicina assieme all'americano Oliver Smithies e al britannico Martin Evans. È lui, infatti, l'inventore dei topi transgenici e di una tecnica di targeting diventata la nuova frontiera per entrare nei misteri delle malattie genetiche, capirne l'evoluzione, scoprirne gli antidoti, aprire nuovi orizzonti sull'embriogenesi, sull'immunologia, sulla neurobiologia, e, quindi, avanzare su nuovi e decisivi fronti per sconfiggere il cancro e altri killer oggi spietati e inattaccabili. Grazie, dunque, a Capecchi e agli altri due premiati, non è più utopia bloccare i singoli geni di pazienti malati e sostituirli con geni sani estratti dalle cellule staminali. Si è cioè voltato pagina sulle sorti di biologia e genetica, cambiando il futuro prossimo della scienza.

Il prestigioso riconoscimento conferito all'italo-veronese richiama l'importanza delle ricerche che la fondazione di Giuseppe e Anna Baschiroto porta avanti ormai da anni a villa Morlini-Trento di Costozza, sede di un istituto diventato, con umiltà ma con rigore scientifico, uno dei fari mondiali nello studio delle malattie rare, capitale riconosciuta anche dai paesi più evoluti come gli Usa, ai quali più di qualche volta il Bird vicentino "insegna" come si fa la "research". Il sogno dei Baschiroto ha percorso distanze siderali.

La promessa fatta nel 1989 davanti al letto di morte del figlio Mauro, ucciso a 16 anni da una malattia alla quale nessuno sapeva dare un nome, è stata ampiamente mantenuta nel campo degli studi molecolari, cellulari e biotecnologici. È, appoggiandosi ai laboratori scientifici dei Baschiroto e alle ricerche sulle cellule staminali isolate dal liquido amniotico che, fra l'altro, il prof. Paolo Brunetti e i suoi collaboratori della scuola universitaria di Perugia stanno mettendo a punto la prospettiva realistica di un trapianto di insule pancreatiche e di cellule beta, quelle che producono l'insulina, per sconfiggere il diabete. E un altro avvincente capitolo sempre degli esperimenti lanciati a Costozza, questa volta con il direttore prof. Massimo Pandolfo, riguarda le cellule staminali mesenchimali e la loro conversione in cellule neuronali in grado di fare da supporto alla terapia di malattie neurodegenerative altamente invalidanti. Insomma, i Baschiroto, che pure non sono scienziati, un piccolo Nobel se lo meriterebbero già.

FRANCO PEPE

ANCHE DE BONA SI CONGRATULA CON IL "VERONESE" CAPECCHI

"Un esempio di come tanti Veneti hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo sociale, scientifico ed economico dei Paesi in cui sono emigrati e della comunità internazionale".

A dirlo è l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona, congratulandosi con Mario Capecchi per il prestigioso riconoscimento ottenuto con il Nobel per la medicina. Nato nel 1937 a Verona, come molti altri partì nel 1946 con la madre per gli USA dove si è laureato in biofisica ad Harvard.

"La massiccia e qualificata presenza di comunità venete in giro per il mondo - fa rilevare De Bona - ha di fatto riservato ai veneti un ruolo importantissimo nei processi di costruzione e di sviluppo dei modelli di crescita, a cui hanno contribuito con il loro sudore, la loro fatica e purtroppo in molti casi anche con la loro vita. Non sempre l'Italia ha avuto per loro la necessaria attenzione e ne ha evidenziato i grandi risultati".

"I nostri emigrati con il loro lavoro e con grande spirito di sacrificio e di iniziativa - conclude De Bona - hanno dimostrato di sapere avviare nuove relazioni sociali, nuove esperienze, esportando valori e modelli di vita supportati da intelligenza, laboriosità, onestà, professionalità, dedizione che hanno assicurato in ogni Paese l'apprezzamento di chi li ospitava e spesso anche la riconoscenza per questo importante apporto.

A Capecchi un caloroso ringraziamento, perché rivediamo in lui un "frammento" di Veneto".

Un progetto di Veneto Lavoro LA VIA DELL'INTEGRAZIONE Si chiama "Routes" ed è finanziato dalla UE

Si chiama "Routes - la via dell'integrazione" il progetto di Veneto Lavoro, finanziato dalla Commissione Europea, a cui la giunta regionale ha deciso di aderire in qualità di partner.

"La proposta progettuale - fa rilevare l'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona, relatore del provvedimento - ha come obiettivo la raccolta e l'analisi approfondita di quanto è stato fatto in Europa sul piano delle politiche di integrazione e della gestione dei flussi migratori da parte dei governi locali, delle Organizzazioni Non Governative e dal mondo associativo. Il nostro apporto come Regione si svilupperà, in particolare, nell'attività di acquisizione di dati ed esperienze nei settori del lavoro, dell'alloggio, dell'educazione, dell'assistenza sanitaria, della partecipazione sociale e della sicurezza".

Il progetto "Routes", gestito da Veneto Lavoro, rientra fra quelli che sono finanziati nell'ambito del programma comunitario INTI (Integration of Third-Country Nationals), attraverso il quale la Commissione Europea ha invitato a presentare proposte per misure preparatorie destinate a promuovere l'integrazione di cittadini di paesi terzi all'interno degli Stati membri mediante la costruzione di reti transnazionali di cooperazione e il miglioramento della conoscenza di base per lo sviluppo di politiche di integrazione in ambito europeo e del dialogo transnazionale.

Il costo totale del progetto "Routes" è di circa 483 mila euro, di cui 333 mila euro coperti da contributo europeo e il resto da cofinanziamento dei partners che, oltre alla Regione del Veneto, sono la Regione Puglia, la CISL del Veneto e la COOPI (Cooperazione Internazionale) per quanto riguarda l'Italia, insieme ad una dozzina di altre realtà di Svezia, Spagna, Ungheria, Grecia, Olanda, Austria, Portogallo. E' prevista la partecipazione anche di un'altra decina di partners associati, senza diritto a finanziamento.

SOS DELLA SERBIA AL VENETO

Due esperti della Regione sono partiti per Belgrado per avviare un lavoro di collaborazione

Due esperti della Regione Veneto in ambito sanitario sono stati a Belgrado per avviare il lavoro di collaborazione tra Serbia e Veneto in ambito sanitario.

IL Prof. Adriano Cestroni, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova ed il Dott. Luigi Bertinato, Responsabile per la Regione degli affari internazionali in ambito socio-sanitario hanno dapprima incontrato i referenti serbi del gruppo di lavoro "SerVeNet Sanità" (Serbia Veneto Network) e successivamente visitato l'ospedale pediatrico di Belgrado "Mother and child health care Institute of Serbia - Dr. Vukan Cupic".

"SERVENET sanità" è un gruppo di lavoro voluto dai due Presidenti, Giancarlo Galan e Boris Tadic, su richiesta serba, per assistere la Serbia a raggiungere standard europei in un settore molto importante e sensibile per la popolazione. Il gruppo di lavoro è stato creato a seguito di una delegazione serba presieduta dalla Signora Tadic (particolarmente impegnata in Progetti che riguardano i bambini e è a capo di una Associazione per bambini in difficoltà) dello scorso 29 marzo u.s. che ha incontrato l'assessore alla sanità Flavio Tosi. Grazie alla continuità di relazioni gestite dalla Direzione di Bruxelles della Regione Veneto con la Serbia, attraverso l'ufficio specifico per i Paesi dell'est (Veneto in Europa-VinE), si sono così realizzate le prime attività sulla base delle esigenze emerse durante la visita:

- necessità di adattare il proprio sistema sanitario agli standard in uso nella U.E.;
 - necessità di confronto tra modelli di sistemi socio sanitari, sia ospedalieri che territoriali;
 - confronto sull'utilizzo della ICT nel settore sanitario;
 - confronto tra modelli formativi per le professioni sanitarie;
 - valutazione degli acquisti della tecnologia sanitaria;
 - collaborazione nella partecipazione ai progetti europei di sanità pubblica e di ricerca, con particolare riferimento al VII Programma Quadro.
- Il gruppo di lavoro, "SERVENET Sanità" si



compone per la parte serba da Novena Karanovic, Segretario di Stato - Ministero della Sanità, Milos Lucic - Segretario per la sanità e le politiche sociali della Provincia autonoma di Voivodina, Djordje Bajec - Direttore del Clinical Hospital "Dr Daisa Misovic-Dedinje", Vladan Subarevic - Consigliere comunale con delega alla sanità e Responsabile di direzione all'Istituto "Health and Child" a Belgrado, Tatjana Tadic. Per la parte Veneta oltre al Prof. Adriano Cestroni ed al Dott. Bertinato troviamo il Dr. Domenico Mantoan, il Dr. Giancarlo Ruscitti, il Dr. Giampietro Rupolo.

A breve si attende quindi una seconda visita dei referenti serbi a Padova per avviare le prime attività di collaborazione. Il primo tema sembra essere quello pediatrico dove la visita dell'ospedale Cupic ha dato al Prof. Cestroni ed al Dott. Bertinato l'idea del livello del servizio offerto a Belgrado. I reparti visitati sono stati: cardiocirurgia, neonatologia e patologia neo-natale, terapia intensiva. Reparti che verranno visitati anche dai medici serbi a Padova e dove personale serbo potrà affiancare quello italiano per riportare poi in patria le conoscenze acquisite. Altri due punti particolarmente rilevanti sono stati all'ordine del giorno dell'incontro: il trasferimento

di macchinari ospedalieri dal Veneto alla Serbia con l'adeguata formazione del personale locale atto a garantirne il miglior utilizzo e l'organizzazione pubblica del servizio sanitario nel suo complesso, condizione fondamentale per permettere ai vari professionisti che lavorano in ambito ospedaliero di lavorare in condizioni adeguate e fornire il massimo delle proprie capacità.

Il Veneto, con una popolazione di circa 5 milioni di abitanti, essendo tra le Regioni più efficienti, copre un'area ben più ampia di utenti; basti pensare alle migliaia di cittadini del sud Italia che scelgono Padova o Verona per le proprie cure.

La Serbia ha una popolazione di circa 10 milioni di abitanti e viene da una buona tradizione ospedaliera interrotta però da troppo tempo. Oggi gli investimenti nel settore sono ripresi grazie soprattutto ai fondi europei.

Lo stesso ospedale Cupic è stato oggetto della ricostruzione di un edificio di 13 piani terminato solo pochi mesi fa.

La mancanza di una legislazione adeguata (ad esempio nei trapianti), di una organizzazione pubblica per garantire il servizio e di un budget economico adeguato per nuove attrezzature sono i punti prioritari ai quali il governo serbo, in carica da poco più di 100 giorni, deve dare risposta. Il Veneto è disponibile a fornire il proprio piccolo ma importante contributo.



PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE L'AVVISO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE



La novità: i Comites saranno chiamati a verificare i progressi nella realizzazione dei progetti

Vede finalmente la luce l'Avviso relativo alla formazione professionale di lavoratori residenti in Paesi non appartenenti alla Unione europea, pubblicato in questi giorni sulla Gazzetta Ufficiale.

L'attuale edizione del documento contiene sostanziali novità rispetto al passato, con il pieno coinvolgimento dei connazionali all'estero.

L'Avviso, infatti, adotta un nuovo approccio che affida alle Rappresentanze consolari ed alle Comunità italiane, attraverso gli organismi rappresentativi (Comites), un ruolo centrale nel percorso degli interventi formativi, poiché alla loro conoscenza delle situazioni locali ed alla loro fattiva cooperazione è affidato il compito di far emergere i fabbisogni di conoscenze e competenze professionali degli italiani residenti nelle diverse circoscrizioni consolari. In questo modo si è inteso assicurare una più forte rispondenza delle iniziative di formazione finanziate alle ef-

fettive esigenze dei territori, una maggiore efficienza del processo e l'efficacia degli interventi.

E' stata così introdotta una novità assoluta nel processo di individuazione dei fabbisogni, frutto della collaborazione costruttiva di tutti i membri del Comitato tecnico di valutazione.

La partecipazione di un rappresentante del CGIE, nella persona del Presidente della V Commissione tematica, prof. Santellocco, è risultata di particolare rilievo perché finalmente è stato possibile far ascoltare l'opinione di un delegato eletto dagli italiani all'estero, consapevole delle esigenze e dei problemi delle comunità, un esempio di concretezza.

La richiesta di coinvolgimento degli italiani all'estero attraverso i loro organi rappresentativi è in assoluto la novità più sostanziale dell'Avviso: i Comites saranno

infatti chiamati a verificare i progressi nella concretizzazione e realizzazione dei progetti, dando il loro avallo all'opera di monitoraggio effettuata dai rappresentanti del MAE.

Individuati i progetti, questi saranno sottoposti a valutazione di una "Commissione composta da esperti tecnici nominati con apposito Decreto": la V Commissione Tematica del CGIE ha già espresso all'unanimità l'auspicio che il proprio Presidente sia chiamato a farne parte per poter utilizzare ancora una volta il suo bagaglio di esperienza e di conoscenze specifiche. Scelta tecnica, nell'interesse ultimo delle nostre Collettività, che ha già dato prova di essere capace di conseguire risultati concreti di assoluto valore e che merita di essere sostenuta, con forza ed atteggiamento bipartisan, anche in sede politica.

DE BONA A LOSANNA PER I GIUBILEI DEI CIRCOLI

L'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha partecipato alle celebrazioni per i giubilei dei circoli veneti di Losanna, in Svizzera. In quest'occasione sono stati festeggiati i 30 anni del circolo dei Bellunesi, i 26 anni dei Padovani e i 25 anni dei Trevisani e dei Vicentini.

Proprio in Svizzera, a Basilea, si era svolta lo scorso marzo la Conferenza dei Veneti d'Europa da cui era partito l'invito a unificare, per quanto possibile e in ogni Paese europeo, le varie iniziative provinciali al fine di rendere più visibile la presenza veneta nelle singole realtà.

A Losanna hanno presenziato anche i rappresentanti delle Associazioni di Belluno, Padova, Treviso e Vicenza.

VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)

Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967

Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza